

Meta Management

Unità molteplice



Alberto Felice De Toni

Cento anni di Edgar Morin.

Il filosofo francese è considerato un gigante del pensiero moderno, grazie ai suoi studi sulla complessità e sulla sociologia del presente

Lo scorso 8 luglio 2021 Edgar Morin, grande filosofo e sociologo francese, ha compiuto 100 anni. Per celebrare il suo centesimo compleanno Mauro Ceruti - docente di Filosofia della Scienza allo Iulm di Milano - ha curato la pubblicazione per **Mimesis** del libro intitolato "Cento Edgar Morin". È un omaggio a un intellettuale di fama mondiale, che con il nostro Paese ha da sempre un legame del tutto speciale; dell'Italia dice infatti: "Là dove vorrei vivere, amare e morire".

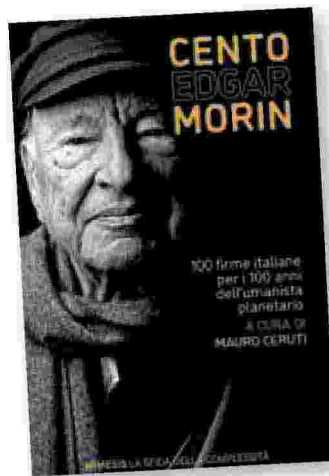
Cento firme italiane - tra cui il sottoscritto - espressioni di una molteplicità di campi del sapere, riunite per celebrare i 100 anni del filosofo. Brevi ritratti di un grande umanista che della sua opera e della sua persona restituiscono nel loro insieme un affresco inedito.

Non si possono, ovviamente, elencare i 100 nomi che hanno voluto partecipare a questa grande festa. Tra tutti, segnalo il passo di Anna Maria Nicolò: "L'uomo che si soggettiva non è... un uomo chiuso in se stesso, ha anche per Morin un'identità che lo mette al centro del suo mondo ma comporta una molteplicità, un cosmo, un intreccio di personalità virtuali e la presenza di fantasmi inter e trans-generazionali, la sua identità è 'unitas multiplex', l'unità molteplice che comprende i punti di vista biologico, culturale, individuale".

In Francia Morin è considerato un autentico gigante dell'ultimo secolo, il profeta del pensiero

della complessità: "Il pensiero della complessità ci dice che nulla è acquisito una volta per tutte, che le forze di disgregazione di dispersione e di morte riappaiono sempre; ci dice che anche solo per sussistere, tutto ciò che è vivente umano, culturale, sociale deve autorigenerarsi, autoprodursi incessantemente. In altre parole, ciò che è complesso, cioè migliore, è fragile".

Sempre discusso, controverso e mai scontato, Edgar nasce in una famiglia ebrea originaria di Salonicco - arrivato a Marsiglia durante la prima guerra mondiale e naturalizzato francese - un secolo di vita per Morin è stato un periodo lungo, ma soprattutto denso di esperienze, tutte vissute in modo profondo e fertile, a cominciare dalla Resistenza durante la quale il nome di battaglia scelto,



La copertina del libro di "Cento Edgar Morin"

Morin, soppiantò quello vero, che era Edgar Nahoum.

In quegli anni conobbe François Mitterrand, futuro presidente socialista, e aderì al Partito comunista, dal quale fu poi espulso nel 1951 per un articolo che confermava la sua opposizione già emersa allo stalinismo. Intanto, era entrato al Centro nazionale della ricerca scientifica, cominciando a destare grande interesse con le sue pubblicazioni: nel 1959 fa discutere "Autocritique", sulla sua espulsione dal Pcf.

Fu il precursore della 'sociologia del presente', spaziando dal cinema alle nuove tecnologie, dallo sport ai cambiamenti della società, sempre con l'obiettivo di abbattere gli steccati fra le discipline: "Più noi conosciamo l'umano - scriveva in un volume dei sei tomi della sua opera principale, scritta nel corso di 30 anni, "Il Metodo" - meno lo comprendiamo. Le dissociazioni fra discipline lo frammentano, lo privano di vita, di carne, di complessità e certe scienze ritenute umane lo svuotano persino della nozione di uomo".

Per Morin, anche il dualismo natura-cultura va superato e questo è il concetto di un'altra sua opera fondamentale, il saggio del 1973: "Le paradigme perdu: la nature humaine". Nel libro l'autore suggerisce di porre fine alla riduzione dell'uomo all'*homo sapiens*. *Homo*, che apporta al mondo mito, magia, delirio, è dotato nello stesso tempo di ragione e sragione: è *sapiens-demens*. Rifiutando una concezione ristretta della vita (biologismo), una concezione baricentrata sull'uomo (antropocentrismo), una concezione che ignora l'individuo (sociologismo), Morin delinea una concezione complessa dell'uomo a un tempo specie, individuo e società. È una visione ecologica della nostra condizione terrestre, che raccoglie la sfida di inventare una nuova immagine dell'umano, nell'avventura spaesante dell'era planetaria.